



# Anarchia: sostantivo femminile singolare

VOLTAIRINE DE CLEYRE  
UN'ANARCHICA AMERICANA  
A CURA DI LORENZO MOLFESE  
INTRODUZIONE DI  
NORMAND BAILLARGEON E  
CHANTAL SANTERRE  
ELÈUTHERA, MILANO 2017  
184 PAGINE, 15 EURO

«Noi siamo delle rivoluzionarie, e faremo propaganda attraverso le parole e i fatti, ma soprattutto attraverso le nostre vite: *diventando* ciò che professiamo». Sembra di leggere uno dei documenti dei primi anni Settanta ispirati a quel principio "il personale è politico" che fu il vero segnale di cambiamento della mentalità: se non fosse che questo è il brano di una conferenza tenuta alla Liberal Convention di Topeka, Kansas, il 15 marzo 1891. Sorprendente, vero? Ma ancor più sorprendente è scoprire l'autrice, pressoché sconosciuta da noi, nonostante sia stata una delle donne più importanti del primo Novecento: Voltairine De Cleyre, nata nel 1866 a Leslie, nel Michigan, terzogenita di Harriet Elizabeth Billings e Hector De Cleyre, un sarto francese emigrato negli Stati Uniti. Saprà raccogliere degnamente, e anzi rilanciare, la sfida racchiusa nel suo nome, che è un omaggio al grande filosofo illuminista Voltaire: la sua precoce intelligenza le vale il diritto all'istruzione, e però in una scuola cattolica che, se da una parte le fa conoscere «le tenebre della superstizione religiosa», serve pure

a risvegliare e alimentare lo spirito di ribellione, come lei stessa racconta in *Nascita di un'anarchica*: «Paragonate alle lotte di quando ero ragazzina, tutte le future battaglie che ho affrontato mi sono sembrate semplici». Accostatasi dapprima alle idee socialiste, a diciannove anni Voltairine – che intanto si mantiene da sola, dando lezioni di piano, francese e calligrafia – diventa anarchica e proprio in un periodo particolarmente difficile per il movimento, vale a dire dopo l'esecuzione, a Chicago, di cinque lavoratori anarchici accusati ingiustamente di aver lanciato una bomba durante la manifestazione di Haymarket Square. E se l'anarchia si configura come l'approdo più congeniale per una personalità così indipendente e volitiva, da subito Voltairine, che ha letto e

meditato gli scritti di Mary Wollstonecraft e ben conosce la situazione delle donne americane, coniuga all'esercizio del libero pensiero e alla critica delle strutture di potere, l'attenzione per la questione femminile, ignorata nel suo stesso movimento: «Una parte degli anarchici nega che ci sia una questione femminile – commenta sarcasticamente in una conferenza tenuta in Scozia nel 1897 – ma questa affermazione è principalmente fatta da uomini e, si sa, gli uomini non sono certo le persone più adatte a comprendere la schiavitù della donna». Di tale schiavitù Voltairine ricerca le cause principali, individuandole nel dominio della mente da parte della Chiesa – con la superstizione religiosa – e nel dominio del corpo da parte dello Stato, soprattutto con l'istituzio-

ne del matrimonio; e non si stancherà mai di diffondere, attraverso i suoi numerosi viaggi, prima negli Stati Uniti, poi in Europa, questo suo anarco-femminismo, denso di spunti ancora oggi stimolanti proprio perché mette al primo posto «la libertà di avere il controllo su se stesse». Dunque è una preziosa opportunità – offerta dalla casa editrice Elèuthera, da sempre attiva in questo campo – quella di poter conoscere le sue conferenze, in cui l'estrema lucidità delle argomentazioni si unisce a un'espressività appassionata e coinvolgente. E ci rende felici il fatto che chi l'ha scoperta è un giovane studioso interessato all'anarchia, Lorenzo MolfeSE, in cerca di «qualche autore capace di dare all'anarchismo una spiccata impronta di genere».

Maria Vittoria Vittori

